

Costringeva la moglie a ingrassare a dismisura Marito sotto torchio

Costringeva la moglie a mangiare e a ingrassare per renderla meno desiderabile. La umiliava e la picchiava. Un trentacinquenne di origini tunisine, imputato per maltrattamenti nei confronti della convivente triestina, sarà interrogato oggi in Tribunale. L'uomo deve rispondere di una serie di violenze verbali, fisiche e psicologiche che avrebbe riservato

all'ex compagna quasi sistematicamente. In un episodio, in particolare, la donna ha riportato una ferita sopra l'occhio. Forse un pugno in faccia, come si presume, riferito dal pronto soccorso di Cattinara. Ma le aggressioni si sarebbero ripetute per quasi cinque anni: da marzo 2012 a settembre 2016. Del caso si è occupato anche il Tribunale dei minorenni per-

ché di mezzo c'erano i due figli. Nel corso del processo è peraltro venuto a galla che il trentacinquenne, musulmano praticante, avrebbe portato in casa un agnello sgozzato e scuoiato. L'avrebbe disteso in salotto su un cellophane, sotto gli occhi dei due bambini.

L'udienza si terrà davanti al giudice Marco Casavecchia. Finora sono stati auditi i testi del pm, quelli della persona offesa (la donna, che peraltro si è costituita parte civile), i genitori della vittima e alcuni assistenti sociali. Manca dunque ancora l'esame dell'imputato, tutelato dall'avvocato Giovanna Augusta de' Manzano, che sarà interrogato oggi. Ma durante il processo i genitori

della donna, difesa dall'avvocato Antonio Santoro, hanno riferito anche che il tunisino induceva la coniuge a mangiare più del dovuto. «Mangiava per disperazione», hanno raccontato in un'udienza i testi, lasciando intendere il problema della gelosia. Le umiliazioni si sarebbero verificate anche nel Paese di origine del trentacinquenne, la Tunisia, dove la coppia si recava saltuariamente. La moglie doveva vivere quasi segregata. Questo, almeno, secondo quanto ha denunciato la vittima. I litigi in casa erano comunque continui e, da quanto risulta, provocati da entrambi. —